

TERRORRE INTERNAZIONALE E ANTISEMITISMO DUE MALEDIZIONI DEI TEMPI MODERNI: C'E' UN COLLEGAMENTO?

di Ely Karmon

(Senior Research Scholar, Interdisciplinary Center (IDC), Herzlyia, Israele)

Le coalizioni basate sull'antisemitismo negli anni '70-'80.

Pregiudizi razzisti e antisemiti furono elementi influenti nell'indurre alcuni capi terroristi di entrambe le estremità dello spettro politico europeo – la sinistra radicale e la destra radicale – ad abbracciare una politica di collaborazione con le organizzazioni palestinesi e/o ad effettuare attacchi contro bersagli israeliani ed ebraici. Questa tendenza fu particolarmente evidente nel caso della Rote Armée Fraktion tedesca – RAF- e delle Revolutionäre Zellen (RZ), i cui capi cercarono di legittimare i loro attacchi agli Ebrei inserendo temi antisemiti nei loro trattati ideologici e strategici (2)

Ne è esempio il documento con cui la RAF espresse il proprio sostegno all'attacco terrorista di Settembre Nero contro gli atleti israeliani alle Olimpiadi di Monaco del 1972. L'operazione vi è descritta come “ *un'azione anti-fascista (intesa) a spazzare via il ricordo ...delle Olimpiadi del 1936 (a Berlino), il ricordo di Auschwitz e della Kristallnacht*”. Israele fu addirittura considerata colpevole della morte degli atleti come i Nazisti della morte degli ebrei. (3). Horst Mahler, il capo della RAF che scrisse quel documento in prigione, commentò:

“per quanto sembri macabro, il Sionismo è diventato l'erede del fascismo tedesco, con la crudele espulsione del popolo palestinese dalla terra dove ha vissuto per migliaia di anni (4).

In un incontro dell'estrema destra austriaca del novembre 1999 Mahler parlò della necessità di liberare la Germania da “*Judischen Prinzipien*” (principi giudaici) e dalla “*venerazione ebraica per il denaro*”. Quando in un'intervista gli venne chiesto conto di questo passaggio dall'estrema sinistra all'estrema destra, disse di non aver davvero cambiato opinione, visto che il nemico rimaneva lo stesso. (6)

I terroristi RAF e RZ furono coinvolti in quel periodo in alcuni dei più letali attacchi contro Ebrei ed Israeliani, inclusi il tentativo di far esplodere un aereo El Al su Nairobi nel 1975, il dirottamento dell'aereo Air France ad Entebbe e l'esplosione di una bomba nella valigia di un passeggero all'aeroporto di Lod nel 1976.

Nel 1969 un piccolo gruppo anarchico, i *Tupamaros-West Berlin (TW)* cercarono senza successo di far saltare per aria la principale sinagoga di Berlino Ovest nell'anniversario della Notte dei Cristalli, in segno di solidarietà con i Palestinesi. Membri del TW sostennero che gli avvenimenti della Notte dei Cristalli fossero ripetuti ogni giorno dai Sionisti nei territori occupati, nei campi profughi e nelle prigioni israeliane.

Il terrorista tedesco Hans Joachim Klein, che in seguito ritrattò, fu scioccato quando seppe che i suoi compagni della RZ coinvolti nel dirottamento dell'aereo dell'Air France a Entebbe avevano separato i passeggeri ebrei dai non ebrei. Per lui questo atto ricordava le selezioni naziste ad Auschwitz. Klein considerava i due terroristi tedeschi che avevano partecipato all'operazione di Entebbe più antisemiti di Wadi Haddad, capo della divisione operativa del Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina (PFLP), perchè avevano programmato l'assassinio del cacciatore di nazisti, Simon Wiesenthal. (7)

Allo stesso modo il gruppo radicale francese di sinistra Action Directe (AD) cercò di giustificare una serie di attacchi contro Israele e contro gli Ebrei a Parigi nel 1982, paragonando le azioni dell'IDF (esercito israeliano) contro le unità palestinesi in Libano alle azioni naziste e fasciste; di conseguenza il gruppo creò le “unità combattenti ebraiche” per

combattere “lo stato sionista” e gli interessi della lobby sionista-ebraica in Francia. (8) Un capo terrorista dell'AD, il feroce antisemita Marco Frérot, chiese al capo di questa organizzazione il permesso di *“farsi esplodere insieme alla feccia ebrea nell'attacco contro la Banca Leumi, quale atto di dignità umana”* Durante il suo secondo processo nell'ottobre del 1992 lanciò anatemi contro la “lobby ebraica” che secondo lui guidava la Francia tramite i socialisti sin dal 1981.

Le organizzazioni radicali di sinistra italiane, invece, rifiutarono l'antisemitismo dozzinale accettato dalle loro controparti tedesca e francese. Le pur fortemente ideologiche Brigate Rosse – BR – evitarono espressioni antisemite nell'illustrare la loro strategia pro Palestina o nel giustificare la loro opposizione politica e strategica alla politica di Israele in Medio Oriente.

La solidarietà tra le organizzazioni radicali italiane di destra e le organizzazioni palestinesi invece si fondò, oltre che sull'antisemitismo, anche su aspetti ideologici contraddittori: l'identificazione con i movimenti di liberazione del terzo mondo in opposizione all'imperialismo americano e l'ammirazione per certi aspetti dell'Islam, alimentata da memorie storiche di collaborazione tra i fascisti italiani e i movimenti nazionali palestinesi negli anni '30/'40.

In Italia e Germania l'antisemitismo servì negli anni '70 e '80 quale potente collante tra le organizzazioni radicali dell'ala destra e gli Islamisti. I fondatori delle organizzazioni rivoluzionarie/nazionaliste mantenevano stretti contatti con il regime Khomeinista in Iran e ammiravano gli Hizballah libanesi e il FIS algerino (Fronte Islamico di Salvezza). La maggior parte delle loro pubblicazioni erano finanziate dall'Iran.

Benchè l'antisemitismo fosse una componente base dell'atteggiamento filo palestinese e filo islamico delle organizzazioni italiane di ultra destra, non si è mai tradotto in attacchi fisici contro Ebrei locali o contro Israele. Forse le diverse politiche delle organizzazioni italiane e tedesche sono ascrivibili a esperienze storiche e culturali diverse, così come diverso fu negli stessi paesi l'atteggiamento nei confronti degli Ebrei durante la Seconda Guerra mondiale (9).

L'uso di immagini antisemite da parte delle organizzazioni palestinesi per la loro propaganda ha avuto un ruolo significativo nel rafforzare gli elementi antisemiti dell'ideologia anti sionista della sinistra radicale. Lo storico dell'Islam e del Medio Oriente Bernard Lewis attribuisce la radicalizzazione delle attitudini anti semite nel mondo arabo alla campagna del Sinai del 1956 e alla guerra dei sei giorni del 1967. Dopo questi avvenimenti Arabi e Palestinesi cercarono di giustificare la loro ignominiosa disfatta nei confronti del “Piccolo Israele” e degli “Ebrei codardi”, come venivano chiamati precedentemente dai media arabi. Non trovando una spiegazione razionale della sconfitta, dovettero cercare il motivo oltre i limiti della ragione; da qui lo sviluppo della letteratura araba antisemita. (10)

Da allora in poi fece gioco alle organizzazioni palestinesi reclutare membri di organizzazioni tedesche di sinistra per attaccare Sionisti ed Ebrei. Allo stesso modo Fatah non si fece scrupolo di collaborare col gruppo neonazista di sport militari Hoffmann (Hoffmann Wehrsportgruppe – HW) o di autorizzare membri del gruppo ad allenarsi nei campi di Fatah in Libano, benchè simultaneamente coltivasse stretti legami con il blocco comunista e con i movimenti rivoluzionari di sinistra in tutto in mondo. (11)

I nazionalisti palestinesi di Fatah, del Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina (PFLP-GC) di Ahmad Jibril, di Fatah – Comando rivoluzionario di Sabri al-Banna (Abu-Nidal – ANO) e persino il PFLP marxista leninista di George Habbash, tutti hanno perpetrato attacchi omicidi contro istituzioni ebraiche nel mondo, colpendo scuole, sinagoghe, ristoranti, negozi, banche e società commerciali a Parigi, Anversa, Roma, Istanbul e molti altri luoghi. (12)

Forse il più sanguinoso di questi attacchi è stata l'uccisione di 22 Ebrei alla sinagoga Neve Shalom di Istanbul il 6 settembre 1986 da parte dei terroristi dell'ANO (13), 17 anni prima che gli islamisti turchi legati ad Al-Qa'ida la bombardassero di nuovo, nel novembre del 2003 (14).

L'antisemitismo islamista e la rivoluzione khomeinista dopo il 1979. (15)

La tradizione islamica fornisce il terreno in cui l'antisemitismo islamista ha messo radici. Il mentore spirituale degli Hizballah in Libano, Shaykh Muhammad Husayn Fadlalla, ha dichiarato che *“nelle parole del Corano, gli Islamisti trovano molto di ciò che serve per svegliare la coscienza dei Mussulmani, poiché il Corano parla degli Ebrei in modo negativo, sia della loro condotta storica sia dei loro piani futuri.”* (16).

Per i fondamentalisti mussulmani gli Ebrei sono ormai l'“eterno nemico” dell'Islam fin dai tempi dei loro intrighi contro il Profeta nell'Arabia del settimo secolo. Secondo Sayyid Qutb, ideologo dell'islamismo moderno radicale Sunnita, gli Ebrei hanno inventato le dottrine moderne del “materialismo ateo” (comunismo, psicoanalisi e sociologia) al fine di distruggere la fede islamica. Per altro i fondamentalisti mescolano la loro giudeofobia religiosa con i temi occidentali moderni del razzismo e dell'antisemitismo politico, principalmente basandosi su *“I Protocolli dei Savi di Sion”*, che fornisce una completa teoria cospirazionista della storia, in cui Ebrei satanici operano indefessamente per dominare il mondo (17). Sia l'Arabia Saudita che l'Iran hanno pubblicato milioni di copie dei *‘Protocolli’* in dozzine di lingue e hanno contribuito a divulgare l'antisemitismo non soltanto nel mondo mussulmano ma praticamente in tutto il mondo.

Agli occhi degli Islamici la perdita dei territori mussulmani (*wakf*), così come quella dei luoghi santi di Gerusalemme durante la guerra dei sei giorni, appare come motivo di degradazione, ingiustizia e rabbia, il che intensifica grandemente la demonizzazione del Sionismo e degli Ebrei. Ne risulta che i fondamentalisti ora pongono il problema in termini di lotta tra Islam e Ebrei, secondo una nuova visione degli Ebrei e di Israele come nemici supremi e minaccia esistenziale. (18)

Contemporaneamente Israele è visto come un surrogato del neo colonialismo occidentale, e la sua sopravvivenza nel cuore del territorio mussulmano come un permanente ricordo della loro inferiorità (19)

Il terrorismo Sciita.

La dottrina khomeinista su cui si basa il regime teocratico in Iran richiede la distruzione di Israele: il più stretto alleato degli Stati Uniti nella regione, “Il piccolo Satana” piantato sul sacro suolo arabo e mussulmano, “lo stato degli infedeli Ebrei che umilia l'Islam, il Corano, il governo islamico e la nazione dell'Islam”. (20) Nel suo linguaggio violentemente antisemita l'Ayatollah Khomeini considerava gli Ebrei parte integrante della cultura occidentale, antitesi completa della cultura islamica e suoi pericolosi nemici ideologici. Khomeini asseriva che gli Ebrei impedivano all'Islam di espandersi in tutto il mondo. Però Khomeini non prese provvedimenti contro gli Ebrei iraniani, accettando il loro status di dhimmi (minoranza) sottomessi a un governo mussulmano. (21)

Dopo il collasso dell'Unione Sovietica e la vittoria in Iraq nella prima Guerra del Golfo, gli Stati Uniti emersero quale unica superpotenza mondiale, decisa a porre le fondamenta di un nuovo ordine mondiale basato su valori democratici e liberali. Una delle prime mosse verso l'istituzione di questo nuovo ordine fu la sponsorizzare del processo politico di pace nel Medio Oriente alla Conferenza di Madrid, nell'ottobre del 1991.

L'Iran percepì il processo di pace come una minaccia ai suoi interessi ideologici e strategici. Un accordo di pace avrebbe comportato il riconoscimento di Israele quale legittimo stato nel Medio Oriente; avrebbe consolidato i regimi arabi moderati e danneggiato i movimenti radicali islamici amici come Hizballah, e avrebbe portato all'isolamento regionale e ideologico dell'Iran.

L'Iran convocò immediatamente una conferenza a Teheran, parallela a quella di Madrid, riunendo tutte le organizzazioni terroriste e radicali ostili ai negoziati con Israele e pronte a continuare la lotta sotto la guida iraniana. Alla fine della conferenza, il regime prese la decisione strategica di sostenere la “resistenza palestinese” a livello umanitario, finanziario, politico e militare. (22) La lotta a sostegno della Palestina è perciò uno dei pochi casi in cui gli scopi ideologico/rivoluzionari dell'Iran coincidono con i suoi interessi nazionali e pratici.

Le decisioni prese a quella conferenza continuano ad essere effettive oggi e spiegano il sostegno massiccio, sia diretto che indiretto, alle varie organizzazioni terroristiche palestinesi. Questo sostegno include l'aumento progressivo delle forniture di armi a Hizballah, il supporto finanziario e l'addestramento dei terroristi di Hamas e della Jihad Islamica Palestinese in campi in Iran e in quelli di Hizballah in Libano. L'acme di questa attività sovversiva iraniana ebbe luogo nel febbraio-marzo 1996, quando attacchi suicidi perpetrati da Hamas e dal PIJ praticamente bloccarono il processo politico tra Israele e Autorità Palestinese e causarono la caduta del governo laburista guidato da Shimon Peres.

Sul fronte anti-ebraico l'atteggiamento iraniano è stato più cauto. Il regime iraniano è consapevole della sensibilità della pubblica opinione nel mondo occidentale, particolarmente negli Stati Uniti, nei confronti di atti di violenza contro gli Ebrei e le comunità ebraiche. Così ha preferito colpire segretamente, tramite terzi. Furono attivisti Hizballah, con il sostegno della rete di intelligence iraniana, a far saltare per aria l'edificio dell'AMIA (Comunità Ebraica Argentina) a Buenos Aires il 18 luglio del 1994, uccidendo 85 persone e ferendone 151 – l'attacco terroristico più grave nella storia del continente sud americano.

Il 25 ottobre 2006 Alberto Nisman, Procuratore Generale in Argentina, presentò le risultanze di una squadra speciale che aveva eseguito indagini sull'attacco. Il rapporto provò inequivocabilmente che la decisione di far esplodere l'edificio era stata presa dalle "più alte cariche del governo iraniano" e che gli Iraniani avevano chiesto agli Hizballah di eseguire l'attacco. Il 9 novembre il Giudice Corral seguì le raccomandazioni del Procuratore Generale ed emise mandati internazionali per l'arresto dei leaders del precedente governo iraniano: il presidente Ali Akbar Rafsanjani, il ministro dell'Intelligence e della Sicurezza Ali Fallahijan, il ministro degli Esteri Ali Akbar Velayati, Mohsen Rezai, comandante delle guardie rivoluzionarie iraniane, Ahmad Vahidi, comandante della Forza Qods e Mohsen Rabbani, attachè culturale iraniano nel 1994 a Buenos Aires. Fu anche incolpato Imad Moughnieh, capo dei Servizi di Sicurezza all'estero di Hizballah nel 1994.

Arena importante delle attività terroristiche iraniane è stata la Turchia, dove l'Iran ha sostenuto gruppi turchi di islamisti sunniti nei loro attacchi contro i siti ebraici come la Sinagoga Neve Shalom (marzo 1992) come pure contro membri eminenti della Comunità, come Jack Kamhi (gennaio 1993) e il prof. Yuda Yurum, presidente della Comunità Ebraica ad Ankara (giugno 1995). L'Iran ha tentato di indebolire il regime turco laico, che considera gli assalti agli obiettivi ebraici ed israeliani sul proprio territorio come una minaccia alla propria stabilità. (24)

Terrorismo Sunnita

Il primo attacco terroristico negli Stati Uniti da parte dei militanti di un gruppo radicale sunnita, al comando dello sceicco egiziano Omar Abdul Rahman, fu l'assassinio del rabbino estremista ebreo Meir Kahana a New York nel 1990. Il 26 febbraio 1993 fecero esplodere per la prima volta il WTC World Trade Center di New York. Con l'arresto di membri di questo gruppo in seguito all'esplosione, si seppe che stavano anche programmando altri attacchi a obiettivi ebrei e americani. Questi includevano una grossa bomba nel quartiere dei diamanti a NY, dove molti Ebrei vivono e lavorano, un attacco ad un campeggio estivo ebraico nelle montagne Catskill e l'assassinio di eminenti personalità ebraiche e filo israeliane, quali il senatore Alfonse Marcello d'Amato, oltre a quello dell'Ambasciatore di Israele alle Nazioni Unite, Gad Yaakovi.(25)

All'inizio del 1994 il GIA, Gruppo Armato Islamico Algerino, pubblicò un virulento manifesto antisemita e antisionista in Svezia, dove allora aveva il suo quartier generale. Accusava gli Ebrei e i Sionisti della responsabilità della tragica situazione d'Algeria. All'epoca c'erano circa 30/40 ebrei in Algeria. (26) Questa organizzazione tentò di far saltare la Sinagoga di Lyon in Francia il 24 dicembre del 1994 e una scuola ebraica nello stesso luogo nel settembre del 1995 (ferendo diverse persone) e mandò una lettera-bomba all'editore di un giornale ebraico nel dicembre del 1996.

Nella sua dichiarazione di guerra del 1996 Osama bin Laden, capo dell'organizzazione che più tardi sarà conosciuta come al-Qaida, affermava: (27)

“Percepisco ancora il dolore (della perdita) di Al Quds (Gerusalemme) nei miei organi interni. Quella perdita è come un fuoco bruciante nei miei intestini... Miei fratelli mussulmani nel mondo: i vostri fratelli in Palestina e nella terra dei due luoghi santi (Arabia Saudita) invocano aiuto e vi chiedono di prendere parte al combattimento contro il nemico, il vostro e il loro nemico, gli Americani e gli Israeliani.”

Bin Laden però virtualmente ignorò il problema palestinese fino alla guerra in Afganistan e fu criticato per questo. (28) Altri terroristi sunniti furono più attivi: il gruppo Jaysh Muhammad, per esempio, pianificò l'attacco a turisti ebrei ed israeliani ad Amman, come pure ai visitatori della tomba di Mosè sul monte Nebo nel dicembre del 1999, nell'ambito del “complotto del millennio” (29)

La *Fatwa* datata 1998 dell'organizzazione-ombrello creata da Bin Laden, il Fronte Islamico Mondiale contro Ebrei e Crociati (WIF), unisce l'odio per gli Usa con quello verso Israele e gli Ebrei. (30)

“Benchè le mire degli Americani in queste guerre siano religiose ed economiche, c'è anche l'obiettivo di servire il piccolo stato degli Ebrei e distogliere l'attenzione dalla sua occupazione di Gerusalemme e dalla sua uccisione di Mussulmani. La migliore prova di ciò è la bramosia di distruggere l'Iraq, il più forte stato arabo vicino a Israele, e l'intenzione di ridurre tutti gli stati della regione, quali Iraq, Arabia Saudita, Egitto e Sudan, a staterelli di carta - e tramite la loro disunione e la loro debolezza garantire la sopravvivenza di Israele e la continuazione della brutale crociata di occupazione della Penisola (araba).”

Ancor prima degli attacchi di al-Qa'ida dell'11 settembre era emersa una vena antisemita tra i militanti islamisti ceceni e i loro vecchi alleati afgani, dopo il fallito attacco effettuato dalla guerriglia cecena in Dagestan nell'agosto del 1999 e la sconfitta da parte di truppe russe delle forze islamiste che avevano controllato la Cecenia sin dal 1996. A partire da gennaio 2000 il principale sito Web islamista a sostegno della guerra di propaganda dei radicali Ceceni iniziò ad alzare il tono antisemita dei suoi messaggi. “Il segretario di Stato americano, l'ebrea Madeline Albright,” fu accusata di far poca attenzione alle condizioni degli innocenti Ceceni. Gli Ebrei della *'Dunma'*(sic) furono accusati di cercare di ‘governare la Turchia tramite i loro generali leccapiedi’; “Ebrei fascisti” al controllo (presunto) dei media occidentali di ‘intensificare la campagna di offuscamento d'immagine dei mussulmani”. Questa condotta culminò nel marzo 2000 quando gli Ebrei, accusati di aiutare direttamente la macchina da guerra russa, furono minacciati di rappresaglia.(31)

Terrorismo anti ebraico ed anti israeliano sull'onda della guerra in Afghanistan.

Malgrado le ripetute minacce di Bin Laden, di Ayman al-Zawahiri ed altri portavoce di al-Qa'ida di colpire al cuore gli Stati Uniti e il mondo occidentale, dallo scoppio della guerra in Afghanistan fino alle esplosioni di Madrid del marzo 2004 gli attacchi terroristici avevano di mira i paesi mussulmani (e le comunità mussulmane come quelle di Mombasa in Kenya). Gruppi locali o regionali affiliati ad al-Qa'ida erano i primi responsabili di queste operazioni. Fra questi c'erano le fazioni Salafi in Tunisia e Marocco; gli islamisti yemeniti, e la Jemaah Islamiyya indonesiana. Soltanto l'esplosione suicida in Arabia Saudita del maggio 2003 parve collegata direttamente ad al-Qa'ida. E' degno di nota il fatto che, a eccezione dell'Arabia Saudita, le economie di tutti questi paesi o comunità (Djerba, Bali, Casablanca, Istanbul, Mombasa) erano fortemente dipendenti dal turismo.

Al Qa'ida gioca la carta palestinese.(32)

Fino alla sua cacciata dall'Afganistan nell'inverno del 2001/2 il nocciolo della guerra per Bin Laden era la presenza USA sul suolo santo dell'Arabia Saudita, che egli vedeva come la testa di ponte di una cultura corruttiva non mussulmana. L'obiettivo strategico predominante può essere rintracciato in affermazioni e dichiarazioni pubbliche di Bin Laden: l'espulsione della presenza americana – sia militare che civile – dall'Arabia Saudita e dall'intera regione

del Golfo. Bin Laden e il WIF, l'organizzazione da lui creata, non potevano dimenticare quelli che consideravano i crimini e i torti perpetrati nei confronti della nazione mussulmana: "il sangue sparso in Palestina e Iraq... il massacro di Qana in Libano... e i massacri in Tajikistan, Burma, Kashmir, Assam, nelle Filippine, Fatani, Ogadin, Somalia, Eritrea, Cecenia e in Bosnia Erzegovina". (33) Avrete notato che alla questione palestinese non veniva data speciale importanza. Secondo Abdel-Bari Atwan, editore del londinese *al-Quds al-Arabi*, Bin Laden era "criticato nel mondo arabo per essersi concentrato su posti come l'Afganistan e la Bosnia-Herzegovina, e sta pertanto concentrandosi di più sulla questione palestinese". (34)

Dopo la distruzione delle basi di al-Qa'ida in Afganistan, i capi del gruppo - Bin Laden e al-Zawahiri - hanno trattato sempre più frequentemente la questione palestinese come una priorità assoluta nei video e negli audio che rilasciavano; parallelamente c'era una netta escalation negli attacchi dei gruppi jihadisti contro obiettivi ebrei e israeliani. Il primo grande attacco dopo l'invasione (dell'Afganistan) fu l'attacco suicida dell'11 aprile 2002 fuori dalla storica sinagoga di Djerba in Tunisia. I 16 morti inclusero 11 tedeschi, un francese e tre tunisini. Ventisei turisti tedeschi furono feriti. L'armata Islamica per la Liberazione dei Luoghi Santi rivendicò l'attentato. Il 16 maggio 2003, 15 kamikaze attaccarono cinque obiettivi a Casablanca, in Marocco, uccidendo 43 persone e ferendone 100. Si trattava di un ristorante spagnolo, del centro della comunità ebraica, del cimitero ebraico, di un hotel e del consolato del Belgio. Il governo del Marocco accusò il gruppo islamista al-Assirat al-Moustquim (*// giusto sentiero*), ma i commentatori stranieri sospettarono un collegamento di al-Qa'ida.

Il 15 novembre 2003, due camion pieni di bombe esplosero fuori dalle sinagoghe Neve Shalom e Beth Israel a Istanbul, uccidendo 25 persone e ferendone almeno altre 300. La rivendicazione iniziale arrivò da un gruppo militante turco, il Great Eastern Islamic Raiders' Front, ma le autorità turche ritennero che ci fosse un collegamento con al-Qa'ida.

Il 28 novembre 2002 almeno 15 persone perirono nel primo attacco suicida di al-Qa'ida contro un bersaglio israeliano: un albergo di proprietà israeliana a Mombasa, Kenya. Una gran parte del Paradise Hotel fu ridotto in macerie e nove Kenioti e tre Israeliani furono uccisi. Fallì invece un attentato parallelo con due missili sparati ad un charter israeliano (un Boeing 757 della Arkia Airline con 261 passeggeri), che era decollato dall'aeroporto della città.

Questo improvviso interesse per obiettivi ebraici e israeliani sembra essere stata una conseguenza dei tentativi di al-Qa'ida e dei gruppi associati di saltare sul carro di quella che a quel punto veniva vista come una violenta sollevazione di successo (la seconda intifada) da parte di Hamas, del PIJ e di altri gruppi palestinesi. Questo permetteva loro di mostrar sostegno per il popolo palestinese, e generava una campagna terroristica anti-ebraica e anti-israeliana che alimentava la solidarietà delle masse arabe e mussulmane e poteva attrarre giovani reclute nei loro ranghi. Più recentemente, nell'agosto del 2005, quattro navi da crociera con 3500 turisti israeliani che dovevano attraccare nel porto turistico turco di Antalya, nel Mediterraneo, furono dirottate sull'isola di Cipro dalle autorità israeliane per timore di un attentato terroristico. Un cittadino siriano di nome Louai Sakra fu arrestato per aver complottato per caricare dei fuoribordo imbottiti di esplosivo sulle navi da crociera.

Nuove alleanze "anti-global".

Le scelte strategiche di gruppi radicali e movimenti attivi oggi nel mondo risalgono al modello degli anni '70- '80. I militanti in quel periodo sceglievano alcune aree di conflitto quali sorgenti di solidarietà, cooperazione e costruzione di coalizioni: la guerra USA in Vietnam e la lotta armata dei Palestinesi contro Israele (condotta principalmente con mezzi terroristici). Le organizzazioni rivoluzionarie di sinistra, i gruppi nazionalisti di destra e persino la destra radicale vilipesero e talora attaccarono gli Stati Uniti, il mondo occidentale e la NATO per la guerra in Vietnam e sostennero i Palestinesi nella loro guerra contro Israele. (35) La collaborazione tra i vari gruppi e con le "vittime" fu espressa attraverso un fiume di propaganda e attività di informazione, che includeva dimostrazioni e volantinaggio, conferenze, seminari e pubblicazioni. Questo modello fu ripetuto durante la 'guerra al terrorismo' della coalizione guidata dagli USA dopo gli attacchi dell'11 settembre, e fu potenziato per l'invasione dell'Afganistan e dell'Iraq.

La questione palestinese riemerse con forza dopo il fallimento del processo di pace dell'ottobre 2000, processo al quale comunque le fazioni islamiste e i loro sostenitori della sinistra e della destra radicale si opponevano. La violenta seconda intifada fu allora lanciata simultaneamente da tutti i movimenti politici palestinesi e dai gruppi terroristici. (36)

I principali oppositori o nemici degli USA, dei paesi della coalizione, di Israele e della NATO appartengono a vari filoni ideologici: tra i **gruppi radicali di sinistra**, gli anarchici sono potenzialmente i più pericolosi perchè alcuni potrebbero arrivare al terrorismo, partendo dalla violenza generica.

Le Brigate Rosse Italiane, sotto il nome di Partito Comunista Combattente (BR-PCC) e di Nuclei Territoriali Anti-imperialisti (NTA) chiamarono a raccolta i rivoluzionari del mondo sotto il vessillo del terrorismo islamista e salutarono "l'azione eroica di al-Qa'ida contro l'imperialismo americano". In un documento del marzo 2003 che rivendica l'assassinio del consulente del Ministero del Lavoro Massimo d'Antona, Nadia Desdemona Lioce, una delle intellettuali dell'organizzazione, invitava "le masse arabe e islamiche....espropriate ed umiliate, alleate naturali del proletariato metropolitano" a "prendere le armi all'interno di un'asse internazionale unica, a fianco del Fronte Combattente Anti-imperialista, per far fronte ad una nuova offensiva da parte del governo borghese". La Lioce vedeva nella "aggressione sionista-americana contro l'Iraq... la volontà imperialista di abbattere l'ostacolo principale all'egemonia sionista" e "annientare la resistenza palestinese". Le Brigate Rosse fecero appello durante la guerra al regime di Saddam perché si opponesse "con qualunque mezzo alle mire Israeliane-Anglo-Americane" (37)

- Gruppi radicali di destra (38)

Il capo del movimento neo-nazista inglese David Myatt (ora Abdul Aziz ibn Myatt) invitò tutti i nemici dei Sionisti ad abbracciare il jihad, la "vera religione marziale" che avrebbe "molto efficacemente combattuto contro gli Ebrei e gli Americani." (39)

David Duke, sostenitore americano della supremazia bianca e fondatore dei cavalieri del Ku Klux Klan (KKK), attaccò i Cristiani Evangelici che sostengono Israele e spiegò perchè l'Islam è più vicino al Cristianesimo:

"La verità è che non esiste il giudeo-cristianesimo. Sarebbe come dire cristianesimo satanico.... E' piuttosto significativo che l'Islam sia molto più vicino al Cristianesimo del Giudaismo. La verità è che, malgrado i Mussulmani non condividano tutto il Credo dei Cristiani, l'Islam è di gran lunga più vicino al Cristianesimo del Giudaismo. Ho già menzionato gli attacchi osceni fatti a Gesù Cristo dal Talmud ebraico. Quanti Cristiani americani si rendono conto che il Santo Corano dell'Islam in realtà difende Gesù Cristo e Sua Madre Maria dalle odiose calunnie del Giudaismo?" (40)

David Duke partecipò alla conferenza promossa dall'Iran sulla negazione dell'Olocausto nel dicembre 2006.

- Gruppi anti-globalizzazione e gruppi radicali mono-tematici (welfare, ecologia, diritti umani, immigrazione, razzismo)

Dopo aver "scoperto" l'anti-Sionismo, il movimento anti-globalizzazione sembrò dirottare l'attenzione da "globalizzazione" / "capitalismo" a Israele e Palestina. In Italia, che è il centro del movimento, le principali organizzazioni anti-globalizzazione, come Ya Basta, il 1 marzo 2002 chiesero il boicottaggio dei prodotti israeliani. Otto giorni più tardi circa 100.000 attivisti anti-globalizzazione fecero una dimostrazione a Roma "a sostegno dell'intifada". Passando attraverso il quartiere ebraico i partecipanti urlarono maledizioni contro gli Ebrei.

Il 17-19 settembre 2004 alcuni attivisti tennero un "Incontro Strategico Internazionale" a Beirut dal titolo "Qual'è il futuro dei movimenti globali contro la guerra e contro la globalizzazione?" I principali partecipanti furono il Focus on the Global South (Tailandia) e il Civilian Campaign for Protection of Palestinian People (Francia). Circa 300 persone da 50 paesi parteciparono alla conferenza in rappresentanza di varie coalizioni contro la guerra, di movimenti sociali, organizzazioni non governative (NGOs) e altri gruppi. (41)

Gli sponsors arabi includevano gruppi islamisti 'progressisti' e secolari quali Hizballah, il partito comunista libanese e Walid Jumblatt, leader del Partito Socialista Progressista Druso. La decisione di tenere l'incontro nel Medio Oriente faceva parte di un tentativo consapevole di costruire legami più stretti con gli attivisti contro la guerra, contro la globalizzazione e contro le multinazionali nella regione. Hizballah venne definita come "una delle principali organizzazioni ospitanti ed un esempio di successo di resistenza organizzata e finalizzata." Tra gli altri argomenti ci furono dibattiti sugli attacchi suicidi e sull'importanza relativa delle lotte locali contro quelle regionali in Medio Oriente.

Lo scopo della conferenza era far conoscere la lotta degli Iracheni e dei Palestinesi a i militanti di 'international solidarity' (solidarietà internazionale), perchè, come disse un delegato "stanno combattendo per tutti noi in prima linea nella guerra globale; perciò hanno diritto per motivi strategici alla priorità del nostro sostegno" (42)

Alla luce di ciò si direbbe che almeno alcuni elementi importanti del movimento anti-globalizzazione, che incorpora un'ampia varietà di gruppi ed interessi disparati, abbiano adesso intenzione di cercare la solidarietà e la collaborazione delle organizzazioni islamiste radicali e di accettare il loro uso di terrorismo suicida. In superficie questi gruppi sembrano collaborare sempre più, a giudicare dal livello di propaganda e dall'uso di Internet per messaggi estremisti. (43)

Un sito web anarchico della destra radicale spiega il fondamento logico di questo approccio pragmatico:

l'unità attorno a obiettivi e strategie semplici e raggiungibili allontana l'attenzione dalle sottigliezze teoriche e concentra tutti sulle aree dove attivisti anti-establishment di diverse estrazioni possono lavorare insieme in modo gratificante. Se due persone o gruppi di diverse origini teoriche possono collaborare per raggiungere uno scopo utile ad entrambi, ciò aumenta la riserva di risorse di entrambi i gruppi e allarga l'arsenale di strategie a disposizione di ognuno. (44)

La coalizione Marxista-Islamista europea non presenta una piattaforma politica coerente. La sua ideologia si basa su tre temi: odio per gli Stati Uniti, l'annullamento di Israele dalle carte geografiche e il desiderato collasso del sistema economico globale.

Il nucleo duro della sinistra in Europa vede i Mussulmani come il nuovo proletariato del continente. "Non sono forse questi i nuovi schiavi?" chiede Olivier Besanconneau, leader dei trotskisti francesi. "Non è naturale che si uniscano alle classi lavoratrici per distruggere il sistema capitalista?"

L'alleanza della sinistra radicale francese della Lega Comunista Rivoluzionaria (LCR) e il gruppo di Lotta Operaia (LO) conta sui militanti islamisti per vincere seggi al Parlamento Europeo. Arlette Laguillere, la "pasionaria" (sic) della lotta operaia, ritiene che "la lotta per la Palestina" sia ora una parte integrante della "rivoluzione proletaria globale" (45)

Carlos Ramirez Ilitch, il famigerato terrorista internazionale 'Sciacallo', che guidò numerosi attacchi terroristici negli anni '70 nelle fila del Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina, esemplifica forse al meglio le vecchie/nuove alleanze. Carlos è stato il principale reclutatore di radicali antisemiti tedeschi di sinistra per le operazioni terroriste del PFLP negli anni '70. Fu estradato dal Sudan in Francia soltanto nel 1995. Durante il processo nel 1997 fece spesso riferimento alla "conspirazione ebraica". Nel 2003 pubblicò un libro in Francia per annunciare la sua conversione all'Islam e per presentare la sua strategia per "la distruzione degli Stati Uniti attraverso una orchestrata e persistente campagna di terrore". Intitolato "Islam Rivoluzionario", il libro sollecita "tutti i rivoluzionari, inclusi quelli della sinistra, persino gli atei, ad accettare la guida di islamisti quali Usama bin Laden e aiutare così a trasformare l'Afghanistan e l'Iraq in "cimiteri dell'imperialismo americano" (46)

Il libro di Carlos dimostra come una ideologia può servire come antecedente di un'altra apparentemente opposta. Proprio come il padre di Carlos aveva fatto dell'Ideologia marxista-leninista la sua religione, così Carlos trasformò la nuova religione nell'ideologia di un "Islam rivoluzionario". Carlos sollecita i gruppi islamisti a concludere alleanze con tutti gli elementi radicali, inclusi maoisti e nazionalisti, in una campagna unica contro gli Stati Uniti. Carlos

afferma che l'Islam è la sola forza capace di persuadere un grande numero di persone a diventare "volontari" per attacchi suicidi contro gli U.S. Egli dice che "soltanto una coalizione di Marxisti e Islamisti può distruggere gli USA" (47)

Gli Islamisti da parte loro sono attirati dalla sinistra radicale europea per il suo evidente odio per gli Stati Uniti e Israele. "Noi diciamo a chiunque odi gli Americani e voglia sbattere gli Ebrei fuori dalla Palestina: *ahlan wa sahlán* (benvenuti)", dichiarò Abu Hamza al-Masri, l'ideologo islamista britannico in attesa di essere estradato negli USA con varie imputazioni. "Il Profeta insegna che potremmo allearci persino con gli atei se servisse a distruggere il nemico". Il primo capo di al-Qa'ida a sostenere l'alleanza fra islamisti e estrema sinistra contro le democrazie occidentali fu Aman al-Zawahiri, vice di Bin Laden. In un messaggio ai simpatizzanti di al-Qa'ida in Inghilterra nell'agosto del 2002, li sollecitò anche lui a cercare alleati in "qualsiasi movimento che si opponga all'America, persino tra gli atei" (48).

Kaide, periodico dell'organizzazione radicale islamista turca IBDA-C, sostenne persino che il Subcomandante Marco (alias Delegado Zero), capo degli Zapatisti messicani nella provincia del Chapas, si fosse convertito all'Islam. IBDA-C sostenne di essere in contatto con Marcos e di avergli fornito libri scritti dal loro capo Salih Mirzabeyoglu. Il giornale scrisse: "Il pubblico si prepari a sviluppi sorprendenti riguardo a Marcos, il coraggioso comandante degli Zapatisti, dopo l'esempio di Carlos "lo sciacallo" (49).

La seconda guerra in Libano fece scattare un'altra "conferenza strategica" sponsorizzata da Hizballah dal 16 al 19 novembre 2006. Alla Conferenza Internazionale di Beirut, organizzata dal Centro di Studi Strategici di Hizballah, guidato dal dott. Ali Fayyad, parteciparono più di 450 politici, ideologi, accademici e giornalisti rappresentanti partiti politici, confederazioni sindacali e organizzazioni civili di più di 34 paesi. Delegati della sinistra europea e dei movimenti contro la guerra arrivarono da Francia, Regno Unito, Grecia, Belgio, Svizzera, Spagna, Turchia, Danimarca, Germania e Italia. C'erano anche partecipanti dall'Asia, incluse le Filippine e l'India, mentre il Messico era rappresentato dal Movimento Zapatista.

Lo scopo principale di questo incontro era avviare un processo che potesse "creare una attiva e duratura collaborazione tra tutti i gruppi anti-imperialisti internazionali in avvenimenti futuri e migliorare la capacità di resistenza e la strategia per fronteggiare qualsiasi nuovo attacco imperialista." Un ulteriore obiettivo era quello di "sostenere la resistenza del Libano e la tenacia contro l'aggressione sionista" Fu anche discussa la costituzione di un "gruppo strategico" per 'affrontare i problemi attuali e mostrare la volontà di affrontare la sfida e trarre insegnamenti dall'aggressione israeliana, esplorando la natura dei suoi rapporti con altre forme di aggressione nella regione (*sic*)." (50)

I maggiori attacchi anti ebraici sventati o falliti dopo l'11 settembre.

Dodici uomini sospettati di appartenere alla "rete dei Mujaheddin arabi" in Germania furono arrestati nell'Aprile del 2002. Questo gruppo giordano-palestinese aveva preparato piani di attacco contro istituzioni israeliane ed ebraiche in Germania e, secondo il Ministro dell'Interno Otto Schily, il loro arresto fu una pietra miliare nella campagna della Germania contro il terrorismo. (51)

Nel 2003 la polizia tedesca sventò un altro complotto per lanciare bombe durante una cerimonia in una nuova sinagoga di Monaco, arrestando almeno dieci neo nazisti, incluso il ben noto estremista Martin Wiese. La polizia sequestrò 1,7 kg di TNT, 14 kg di esplosivi e due granate. Il ministro dell'Interno bavarese Guenther Beckstein disse che era stata trovata anche un 'elenco di obiettivi da colpire' che includeva alcune moschee di Monaco, una scuola greca e un obiettivo italiano non specificato. (52)

Nel giugno 2005 una corte di Anversa condannò in contumacia a sei mesi di carcere il giovane marocchino ventiduenne identificato come Chbaba B. Affrontando un ebreo in Statiestraat il 7 giugno 2004 il sospettato aveva detto: "Sono Palestinese e voglio uccidere tutti gli Ebrei" Aveva poi brandito poi un coltello davanti alla vittima. La corte di Anversa ritenne che B. fosse guidato da un profondo disprezzo ed ostilità verso gli Ebreo. Fu la prima volta che un tale caso di antisemitismo venne portato in giudizio e condannato in Belgio. (53)

Nell'agosto del 2005 un Pachistano identificato come Hamaz Riaz Samana, 21 anni, di Los Angeles, fu arrestato in relazione ad una indagine su un possibile complotto terrorista contro circa due dozzine di località nel Sud della California. L'intervento di antiterrorismo incominciò quando Levar Haney Washington di 25 anni e Gregory Vernon Patterson, 21 anni, furono arrestati dalla polizia per una serie di rapine a stazioni di servizio tra il 30 maggio e il 3 luglio. Nei loro appartamenti di Los Angeles gli investigatori trovarono, tra l'altro, gli indirizzi di due sinagoghe, del consolato di Israele e dello sportello della compagnia israeliana El Al all'Aeroporto internazionale di Los Angeles, come pure giubbetti anti proiettile e materiale *jihadista*. Il caso ha aperto un nuovo preoccupante fronte per gli ufficiali del contro terrorismo per il suo possibile collegamento con una forma radicale di Islam praticata da un gruppo chiamato Jamiyyat Ul Islam Is Saheeh (assemblea dell'autentico Islam). Anche se poco si sa del JIS, come lo chiamano gli agenti dell'intelligence, il gruppo esiste da diversi anni e ha aderenti nella Prigione di Stato di Folsom. Non è stato trovato nessun collegamento tra gli uomini arrestati a Los Angeles e reti terroristiche all'estero. (54)

Nel novembre del 2005 una cellula terroristica algerina legata ad al-Qa'ida fu scoperta dalla polizia italiana. Il gruppo stava programmando attacchi a obiettivi di Oslo, in Norvegia, inclusa la principale sinagoga della città. Anne Sender, presidente della comunità ebraica norvegese, fu informata dalle autorità locali, subito dopo che i sospettati erano stati arrestati, che c'era stata una credibile minaccia terroristica contro la sinagoga. (55)

Nel settembre del 2006 quattro terroristi furono arrestati in Norvegia a seguito di una sparatoria alla Sinagoga della Comunità Religiosa Mosaica di Oslo. Il servizio di sicurezza della polizia norvegese (PST) accusò un ventinovenne di origine pakistana (trattenuto brevemente in Germania nel giugno del 2006 perchè sospettato di pianificare un atto terroristico contro la Coppa del Mondo), un ventottenne pakistano-norvegese, un ventottenne norvegese di origine straniera e un ventiseienne norvegese (figlio di un impiegato di Corte) con l'accusa di "organizzazione di atti di terrorismo". Anche l'ambasciatrice di Israele Miryan Shomrat era nel mirino dei quattro sospettati, che ne avevano discusso la decapitazione (56).

Un mese più tardi fu scoperto un complotto islamista per il sequestro e l'uccisione di Ebrei a Praga. Secondo fonti di intelligence non identificate, i terroristi intendevano tenere i prigionieri nella sinagoga di Praga, ma la stampa riferiva che intendevano avanzare richieste non accettabili per poi far esplodere l'edificio, uccidendo tutti all'interno. (57)

In Venezuela un gruppo di fanatici seguaci del presidente Hugo Chavez spararono allo Sceicco Ibrahim Bin Abdulaziz Al-Ibrahim nella moschea di Caracas, uccidendo Omar Medina, guardia di 58 anni. Poiché la banda urlava " Morte agli ebrei" durante l'attacco, fu considerato un attacco antisemita: essi avevano semplicemente confuso la moschea con la sinagoga ebraica, loro vero obiettivo. Nessuna istituzione islamica in Venezuela protestò per l'attacco, sapendo che i veri bersagli erano gli Ebrei. (58)

La recente ondata di antisemitismo in Venezuela è stata analizzata ad una conferenza sul conflitto del Medio Oriente organizzata dalla Comunità ebraica venezuelana a Caracas nel Settembre del 2006. Alcuni partecipanti temevano che gli attacchi verbali di Chavez ad Israele portassero ad attacchi fisici contro Ebrei venezuelani. In effetti graffiti antisemiti erano già apparsi sulla sinagoga Mariperez con frequenza crescente. Secondo gli attivisti ebraici, gli incitamenti dei media ufficiali e filo-governativi erano responsabili dell' ondata di

antisemitismo. Il fatto che Chavez non biasimasse i media e i graffitari era, secondo loro, il nodo del problema. In riunioni tra i capi della Comunità e alti ufficiali del governo, incluso lo stesso Chavez, il governo asserì di avere le mani legate. “Faremo ciò che possiamo, ma non possiamo negare al popolo la libertà di parola” fu la loro risposta. (59)

Inoltre l'atmosfera antisemita e anti-Israele cresciuta nel paese per l'alleanza di Chavez con i regimi canaglia di Iran e Siria ha radicalizzato i gruppi di sinistra, trasformandoli in “Hezbollah Venezuela”.

Il caso di “Hezbollah America Latina”.

Un sito web che si definisce “portavoce di Hezbollah Latin America” in spagnolo e chapateka (un misto di lingua maya e di antico spagnolo), è attivo in rete dall'estate 2006. (60) Malgrado il sito asserisca che l'organizzazione opera in Argentina, Chile, Colombia, El Salvador e Mexico, la spina dorsale è Hezbollah Venezuela. Si auto-definisce Autonomia Islamica Wayuu (dal nome di una tribù che vive nella penisola Guajira del Venezuela e in Colombia) ed è capeggiata da Teodoro Rafael Darnott, capo della rete latino-americana.

Un secondo gruppo attivo sembra essere in Argentina, mentre le altre organizzazioni sembrano praticamente inattive. (61)

Abbastanza stranamente Hezbollah Venezuela iniziò nel 1999 come progetto di micro fattoria per la comunità Wayuu in un'area a nord ovest di Maracaibo, Venezuela. Il capo di questo piccolo gruppo, Teodoro Rafael Darnott, era un membro della tribù. Darnott fa risalire le origini di Hezbollah Venezuela ad una piccola formazione marxista, il Movimento Guaicaipuro per la Liberazione Nazionale (Proyecto Movimiento Guaicaipuro por la Liberación Nacional – MGLN) che combatteva contro l'oppressione dei poveri contadini indigeni nella Valle de Caracas. Darnott si presentava come Comandante Teodoro, imitando chiaramente il capo della guerriglia messicana, subcomandante Marcos. Il MGLN non poteva sostenere la pressione delle forze di sicurezza e i militanti furono costretti a ritirarsi in Colombia. Dopo cinque anni tornarono in Venezuela e divennero Hezbollah, senza spiegazione della metamorfosi. (62)

L'identificazione del gruppo con la cosiddetta rivoluzione di Bolivar in Venezuela è significativo. In uno dei suoi editoriali ideologici, il gruppo esprime enorme rispetto e apprezzamento per i risultati raggiunti dal regime di Hugo Chavez:

“Hezbollah America Latina rispetta il processo rivoluzionario del Venezuela, sostiene le politiche di questo processo riguardo al welfare per i poveri, e sostiene la politica anti-sionista e anti-americana della rivoluzione.

Tuttavia, il gruppo non accetta l'ideologia socialista, non perchè vi si oppongano, ma perchè la filosofia Hezbollah è “teocratica e ubbidisce a regole divine.”

Il 23 ottobre 2006 la polizia locale trovò due dispositivi esplosivi vicino all'Ambasciata Usa a Caracas, Venezuela. Una delle bombe fu trovata in una scatola contenente volantini che facevano riferimento a Hizbollah Libano. La polizia arrestò Jose Miguel Rojas Espinoza, 26 anni, studente dell'Università statale Bolivar. “L'idea sembra quella di creare allarme e far pubblicità al messaggio” disse il portavoce della polizia ai giornalisti. Il secondo ordigno sarebbe stato pensato per l'ambasciata d'Israele, ma il sospettato era in ansia e aveva lasciato anche il secondo congegno vicino all'Ambasciata americana. Il 25 ottobre un'organizzazione denominatasi Hezbollah Latin America rivendicò il fallito attacco sul suo sito web e promise che ne avrebbe organizzati altri, per far conoscere l'organizzazione. Il sito presentò Rojas come “un fratello mujahedeen, il primo esempio di dignità e lotta per la causa di Allah, il primo prigioniero del movimento islamico rivoluzionario Hezbollah Venezuela.” Benchè il 18 agosto 2006 il gruppo avesse già minacciato sul suo sito di far esplodere “un congegno non letale” è sorprendente che nessuno sembri essersene preoccupato. Il bersaglio indicato nella minaccia di agosto era “un alleato degli USA in una città latino americana” (presumibilmente Israele) e l'attacco si prefiggeva di scatenare “l'inizio della guerra contro l'imperialismo e il sionismo” e dimostrare “solidarietà con gli Hizbollah libanesi dopo la guerra di luglio in Libano”.

Hezbollah Argentina, a giudicare dal suo sito web, è sorprendentemente diversa da Hezbollah Venezuela. Mentre il gruppo venezuelano ha origine tra gli indigeni Wayuu ed è caratterizzato da un forte influsso della sinistra e dalla retorica rivoluzionaria, il gruppo argentino sembra includere un misto di destra radicale e di elementi populistici di sinistra, e mantiene stretti legami con la comunità araba locale Shi'a ed il regime iraniano. (64)

L'influenza della destra è chiara negli articoli anti-semiti, anti-Israele e anti-americani di Norberto Ceresole, fra cui "Falsificazione della realtà argentina nello spazio geopolitico del terrorismo ebraico" e "Gli attacchi di Buenos Aires, prodotto dell'infiltrazione del fondamentalismo ebraico nel controspionaggio israeliano". In effetti sul sito web di Hezbollah Argentina, alcune foto degli attentati suicidi all'ambasciata di Israele (1992) e all'edificio della Comunità Ebraica AMIA (1994) sono sottotitolate "Terrorismo ebraico". E' interessante rilevare come i testi di Ceresole siano stati probabilmente scaricati direttamente dal sito antisemita di Radio Islam. (65)

Norberto Rafael Ceresole era un sociologo e politologo argentino, morto nel 2003, che si identificava nel peronismo. Attivo negli anni '70 nei gruppi terroristici della sinistra argentina ERP (Ejército Revolucionario del Pueblo) e Montoneros, divenne poi neo fascista, antisemita, negatore dell'Olocausto e visceralmente anti-Israele. Fu consigliere di politici e capi militari appartenenti sia alla sinistra sia alla destra radicale (quali Aldo Rico, Raúl de Sagastizabal and Mohamed Seineldín alias 'Carapintada'), sia nel proprio paese sia altrove in America Latina. Secondo il suo racconto, Ceresole contattò il regime iraniano subito dopo l'esplosione dell'edificio ebraico AMIA nel 1994, di cui accusò gli Ebrei e i servizi segreti israeliani. Ceresole visitò l'Iran e il Libano dove trovò "un importante e intelligente movimento arabo, un gruppo patriottico attivo nel sud del Libano".

In una lettera agli "amici Iraniani", Ceresole tentò di provare che c'è un parallelo tra la fede Shi'a e ciò che lui chiama "il Cattolicesimo tradizionale pre-conciliare di minoranza" (pre-Concilio Vaticano II), che è teologicamente non conciliabile col Giudaismo. Ceresole considera l'Iran - dopo rivoluzione di Khomeini - "il centro di resistenza all'aggressione ebraica" e l'unico stato che abbia sostituito "la resistenza araba laica" nel combattere lo stato di Israele. Secondo Ceresole, a molti piacerebbe vedere la contro-strategia iraniana non soltanto resistere all'aggressione di Israele, ma distruggerne "ogni pezzo" uno per uno. Inoltre Ceresole afferma che "la lotta contro lo stato ebraico non può essere circoscritta geograficamente al solo Medio Oriente".

La più popolare tendenza di sinistra è presente nella collaborazione di Hezbollah Argentina con Quebracho, un piccolo gruppo militante argentino. Il Movimiento Patriótico Revolucionario (MPR) Quebracho sostiene di essere una organizzazione politica che combatte per 'un paese socialmente giusto, economicamente indipendente e politicamente sovrano', per la "rivoluzione nazionale anti-imperialista". I militanti Quebracho rifiutano di definirsi di sinistra o di destra. Si considerano "patrioti rivoluzionari" nell'ambito della lotta di liberazione latino-americana "nella quale la lotta nazionale ha però un posto preminente." I nemici di Quebracho sono "l'imperialismo e il grande capitale: i grandi monopoli finanziari, lo IMF, la Banca Mondiale, la Inter-American Development Bank, gli Stati Uniti, la EU, Giappone e Israele, tra gli altri (sic)". Il gruppo enfatizza la sua collaborazione con l'organizzazione Hogar Arabe Argentino (focolare arabo argentino) di Berisso e con l'Associazione Islamica Argentina (ASAI) di La Plata, che essi considerano essere "permanentemente sotto attacco dei Sionisti". Quebracho ha anche espresso solidarietà alla lotta degli Hizballah libanesi e al popolo libanese e palestinese, contro "gli attacchi terroristici di Israele e il genocidio di migliaia della loro gente". (66)

Anche se il primo tentativo terroristico di Hezbollah Venezuela può sembrar propaganda, bisogna sottolinearne molti aspetti preoccupanti. L'atmosfera permissiva che prevale in Venezuela potrebbe mandare un segnale al gruppo - e ad organizzazioni terroristiche più pericolose - che le loro attività in America latina o dall'America latina potrebbero venir tollerate o addirittura politicamente giustificate.

LO SPETTRO DELLA MINACCIA NUCLEARE IRANIANA.

A partire da ottobre 2005 il presidente dell'Iran Mahmoud Ahmadinejad ha attaccato ossessivamente Israele nei suoi discorsi, presentando la sua visione di un mondo senza Israele né Stati Uniti e incitando a spazzar via Israele dalle carte geografiche. Alla conferenza "Un mondo senza sionismo" tenutasi a Teheran nell'ottobre 2005 Ahmadinejad ha presentato Israele e il Sionismo come la testa d'ariete dell'Occidente contro la nazione islamica ed ha enfatizzato la necessità di sradicare Israele.

Durante la riunione dell' Organizzazione della Conferenza Islamica tenutasi a Mecca nel dicembre del 2005 Ahmadinejad ha dichiarato che, se l'occidente è responsabile "di quello che alcuni chiamano Olocausto", nessuno deve pretendere che i Palestinesi ne paghino il prezzo. Il sostegno di Ahmadinejad alla negazione dell'Olocausto non né una nuova mania, né una mania soltanto personale, ma è una intensificazione dei temi prevalenti nell'ideologia islamica iraniana. Egli cerca di ripristinare gli ideali e gli obiettivi del regime rivoluzionario e di estendere l'egemonia iraniana nel Medio Oriente usando l'anti-Sionismo e la negazione dell'Olocausto quali pilastri principali della sua politica. (67)

Occorre sottolineare che questa campagna iraniana

- è stata orchestrata sullo sfondo del continuo sostegno di Teheran agli Hizballah e ad Hamas, le due organizzazioni islamiste che, benchè incapaci di distruggere Israele da sole, stanno gradualmente minando attraverso il terrorismo qualsiasi barlume di speranza nelle trattative tra Israele e i Palestinesi;
- ha incitato la radicalizzazione dell'Autorità Palestinese dopo la vittoria di Hamas nelle elezioni del gennaio 2006,
- e ha innescato la crisi di luglio 2006 con il rapimento dei soldati israeliani da parte delle due organizzazioni, che ha poi portato alla seconda guerra del Libano.

La principale minaccia del regime di Teheran però sono le sue ambizioni nucleari. Il primo leader di spicco della Repubblica Islamica che apertamente suggerì l'uso di armi nucleari contro lo stato di Israele fu l'ex presidente iraniano Ayatollah Ali Akbar Hashemi-Rafsanjani, che nel dicembre 2001 disse alla folla durante la tradizionale preghiera del venerdì a Teheran. (68):

'Se accadesse che il mondo islamico fosse debitamente equipaggiato con le armi che sono in possesso di Israele, la strategia del colonialismo entrerebbe in stallo, perchè lo scoppio di una bomba atomica non lascerebbe nulla di Israele, ma produrrebbe soltanto alcuni danni al mondo musulman. (sic)'

Ahmadinejad usa intelligentemente un insieme di argomenti scelti per esasperare la tensione internazionale, e la costruzione di un arsenale nucleare da parte dell'Iran è il punto base di questa strategia. La 'questione ebraica' include sia la sicurezza di Israele che l'Olocausto, entrambi argomenti estremamente sensibili nella definizione dei rapporti di Teheran con gli Usa e con l'Europa. (69) Le minacce del presidente iraniano non sono pura retorica, ma rappresentano un chiaro pericolo all'esistenza stessa di Israele, il solo paese obiettivo di un olocausto nucleare. Al momento non ci sono indicazioni che la pressione internazionale e neppure le sanzioni abbiano efficacia. Così il presidente di un paese ricco e potente apertamente minaccia di spazzare via Israele dalle carte geografiche, completando quindi quell'azione che egli afferma non essere successa in Europa. (70)

Il confronto tra Ahmadinejad e Hitler è analizzato dal politologo Waller R. Newell sullo sfondo dell'influsso ideologico del filosofo iraniano heideggeriano Ali Shariati. Grazie all'influenza di Shariati l'ideologia che prevalse alla presa del potere da parte di Khomeini fu un Islam distorto dall'esistenzialismo della sinistra europea e dal culto romantico della violenza. Secondo Newell, Shariati:

" ha laicizzato il lato messianico che distingue lo Shiismo dal filone principale dell'Islam e ne ha fatto un veicolo di impegno, risolutezza o forza di volontà esistenzialista di stampo heideggeriano, per conto del popolo oppresso. Il messianismo è diventato incitamento alla lotta politica collettiva." (71)

CONCLUSIONE.

C'è una crescente tendenza alla solidarietà tra gli Islamisti e attivisti della sinistra marxista e no-global, e persino con elementi di destra. Il fatto che Hizballah in Libano abbia sponsorizzato due conferenze strategiche dei gruppi e movimenti no-global a Beirut (Settembre 2004 e Novembre 2006) è un indicatore della potenziale pericolosità di questa coalizione per l'avvenire.

La "globalizzazione" della minaccia ad Ebrei e Comunità ebraiche è forse meglio espressa da Michel Wieviorka, un importante sociologo francese, che mi permetto di citare ampiamente a chiusura di questo mio saggio: (72)

"Dire che l'odio per gli Ebrei è "globale" significa ammettere che è nello stesso tempo mondiale, transnazionale e locale, e significa riconoscere un legame tra i suoi aspetti più generali, universali, ed una limitata situazione specifica. Significa per esempio pensare ad incendiare una sinagoga in un quartiere di Parigi, unificando fatti locali e internazionali, soprattutto mediorientali.

La globalizzazione dell'antisemitismo consiste di una doppia compressione, quella del tempo e dello spazio. Amalgama elementi che hanno origine in ambienti storicamente separati.

*Vi si può trovare di tutto: accuse di crimini rituali come nei tempi più bui dell'Europa Cristiana anti-Ebraica; riferimenti ai " **Protocolli dei Saggi di Sion**", invenzione del regime zarista all'inizio del XX secolo; temi classici dell'antisemitismo razziale moderno e del nazismo: revisionismo e negazione dell'Olocausto e delle camere a gas ad Auschwitz; denuncia del 'business della Shoah' per arricchire gli Ebrei; o la più recente accusa che l'antisemitismo è la reazione alle attività di lobby in favore di Israele.*

La globalizzazione deve molto alle tecnologie elettroniche, che permettono la diffusione istantanea di testi, suoni e immagini di propaganda tramite la televisione e Internet. Infine, la globalizzazione dell'antisemitismo ha un centro, il Medio Oriente, e più precisamente il conflitto Israele-Palestina: si forma attorno alla negazione dello stato di Israele.

Secondo Newell nel "flirt di Ahmadinejad con l' Armageddon nucleare, la distruzione di Israele gioca lo stesso ruolo che i nazisti assegnavano alla distruzione degli Ebrei d'Europa" e le promesse di Ahmadinejad di "un mondo senza Sionismo" devono essere prese alla lettera e non possono essere ignorate. (73)

Così il terrorismo in tutte le sue forme è alleato alla minaccia di distruzione nucleare per raggiungere lo stesso scopo: non soltanto la negazione dello stato del popolo ebraico, ma il suo annientamento fisico quale stato di un popolo libero.

NOTE:

1) Questo saggio in inglese rintracciabile al link: <http://antisemitism.tau.ac.il/asw2005/karmon.html>.

2) Ely Karmon, *Coalitions of Terrorist Organizations: Revolutionaries, Nationalists and Islamists* (Leiden, 2005).

3) "The Black September Operation in Munich: The Strategy of the Anti-imperialist Struggle," 1972, *Texte der RAF*, pp. 411-47. .

4) *CONTROinformazione* 1-2 (Feb.-March 1974), p. 26.

5) In Marzo 2001 Mahler public su Internet un articolo fieramente antisemita, "Discovery of God instead of Jewish Hatred," da presentare alla Conferenza degli storici revisionisti a

Beirut, Libano, il 3 aprilw 2001 (poi proibita dal governo libanese).

Publicato in *German Lecture Series on the Final Solution of the Jewish Question*, www.regmeister.net/h_mahler.htm.

6) Roni Stauber, "Continuity and Change: Extreme Right Perceptions of Zionism," in *Anti-Semitism Worldwide 1999/2000*, Stephen Roth Institute for the Study of Contemporary Antisemitism and Racism, Tel Aviv University,

<http://www.tau.ac.il/Anti-Semitism/asw99-2000/stauber.htm>.

- 7) Ely Karmon, *Coalitions of Terrorist Organizations*, pp. 43, 47. L'antisemitismo fra i terroristi tedeschi era così profondo che non volevano sentir fischiare il tema del film 'Exodus'. I Palestinesi erano più tolleranti di loro
- 8) AD non aveva 'unità ebraiche'. L'unico militante ebreo di AD, Michel Azeroual, si oppose agli attacchi a obiettivi ebraici. Più tardi lasciò l'organizzazione.
- 9) In questo contest è importante notare che il regime fascista di Mussolini fu ambivalente nei confronti degli Ebrei e dell'Ebraismo, e che l'antisemitismo non fu un elemento fondante dell'ideologia fascista. Il punto di svolta, nel 1938, si verificò per la pressione dell'Asse Roma-Berlino.
- 10) Bernard Lewis rintraccia le radici dell'antisemitismo moderno nel mondo arabo e islamico negli imperi europei del XX secolo, la cui influenza si estese all'Impero Ottomano.
Bernard Lewis, "Antisemitism in the Arab and Islamic World," in Yehuda Bauer (ed.), *Present-Day Antisemitism* (Hebrew University of Jerusalem, 1988), pp. 61-6.
- 11) Paul Wilkinson, *The New Fascists* (London, 1982), pp. 76, 101.
- 12) UK Community Security Trust, "Terrorist Incidents against Jewish Communities and Israeli Citizens Abroad, 1968–2003," 2004,
http://www.thecst.org.uk/downloads/Terrorist_Incidents_Report.pdf.
- 13) Due terroristi dell' ANO attaccarono la sinagoga con granate e mitragliatrici, uccidendo 22 fedeli e ferendone altri quattro, durante la preghiera della mattina dello Shabbat. Entrambi poi fecero esplodere i propri giubbotti esplosivi.
Sei anni più tardi, il 1° Marzo 1992, due granate furono gettate nella sinagoga Neve Shalom di Istanbul durante un matrimonio, ferendo una persona. Furono processati e condannati membri di Hizballah Turchia.
- 14) Ventitre persone vennero uccise e 300 ferite dall'esplosione in successione di alcune auto bomba presso le sinagoghe Neve Shalom e Beth Israel, durante le funzioni dello Shabbat. Al-Qaeda ammise di aver organizzato l'attentato.
- 15) Vedasi anche: Ely Karmon, "Radical Islamic Groups and Anti-Jewish Terrorism," in Dina Porat and Roni Stauber (eds.), *Antisemitism and Terror* (Tel Aviv University, 2003), pp.150-63.
- 16) Citato da Martin Kramer in "The Saliency of Islamic Antisemitism," discorso tenuto allo Institute of Jewish Affairs a Londra (Ott. 1995).
- 17) Robert S. Wistrich, "Muslim Antisemitism: A Clear and Present Danger," American Jewish Committee Publications,
www.ajc.org/InTheMedia/Publications.asp?did=503&pid=1196.
- 18) Ibid.
- 19) Magnus Ranstorp, "Terrorism in the Name of Religion," *Journal of International Affairs* 1 (Summer 1996), pp. 41-62,
www.lander.edu/atannenbaum/Tannenbaum%20courses%20folder/POLS%20364%20Terrorism%20course%20folder/ranstorp_terrorism_in_the_nameof_religion.htm.
- 20) Ayatollah Khomeini in un discorso a Najaf, 19 febbraio 1978, citato da Amnon Nezer in *Skira Hodshit* (Tel Aviv, March 1998; in Hebrew), p. 28.
- 21) Intervista con Meir Litvak, "Post-Holocaust and Antisemitism. The Development of Arab Antisemitism," *Jerusalem Center for Public Affairs* 5 (2 Feb., 2003)
<http://www.jcpa.org/phas/phas-5.htm>.
- 22) Elie Rekhess, "The Terrorist Connection - Iran, the Islamic Jihad and Hamas," *Justice* (Tel Aviv) (May 1995), p. 4.

23) "Argentina accuses Iran of responsibility for the Hizballah terrorist attack which destroyed the Jewish Community Center in Buenos Aires, 1994,"

Intelligence and Terrorism Information Center at the Center for Special Studies (CSS), 14 Nov. 2006,

http://www.intelligence.org.il/eng/eng_n/html/argentina_amia_e.htm.

24) Ely Karmon, "Radical Islamist Movements in Turkey," in

Barry Rubin (ed.), *Revolutionaries and Reformers. Contemporary Islamic Movements in the Middle East* (State University of New York Press, 2003), pp. 41-67.

25) El Sayyid A. Nosair, Americano di origine egiziana, uccise Kahana il 5 Nov. 1990. Aveva in casa un elenco di personaggi pubblici ebrei. Ma fu assolto dalla giuria. Nosair venne incriminato soltanto dopo il suo arresto per aver fatto parte del gruppo islamista che sotto la guida di Shaykh Abdul Rahman realizzò l'attentato al WTC nel 1993.

26) Abdelkader(?), "About the Zionist Campaign against the Islamic Revolution in Algeria: A Statement by GIA (the Algerian Armed Movement)," Radio Islam manifest, 3-4 (1994; in svedese). Radio Islam era una stazione radio svedese, dedicata alla 'lotta di liberazione del popolo palestinese contro Israele'. Attualmente è uno dei più radicali siti antisemiti di estrema destra, che sostiene tesi negazioniste e loda Hitler e il nazismo.

27) Osama bin Laden, "Declaration of War against the Americans Occupying the Land of the Two Holy Places, 1996," MidEastWeb,

<http://www.mideastweb.org/osamabinladen1.htm>.

28) Ely Karmon, "Terrorism a la Bin Laden is not a Peace Process Problem," PolicyWatch 347 (Oct. 1998), Washington Institute for Near East Policy.

29) Al-Qa'ida incoraggiò attacchi contro la Giordania e gli Stati Uniti il primo gennaio 2000.

Alcuni attacchi furono progettati, ma non ci sono prove di coordinamento. Due vennero prevenute da agenti della polizia e uno fallì per un errore

30) "Jihad against Jews and Crusaders. World Islamic Front Statement," WashingtonPost, <http://www.washingtonpost.com/ac2/wp-dyn/A4993-2001Sep21?language=printer>.

IL 22 febbraio 1998 Osama bin Laden annunciò la creazione in Pakistan of the World Islamic Front for the Struggle against the Jews and Crusaders (WIF), in associazione con gruppi radicali egiziani, pachistani e bangladeshi. C'erano anche le firme di Ayman al-Zawahiri, leader di Egyptian Jihad; Rifai Taha, capo di Egyptian Islamic Group; Mir Hamza, segretario generale della società pachistana degli Ulema (Jamaat-ul-Ulema-i-Pakistan); Fazlur Rahman Khalil, capo di Harkat-ul-Ansar (HuA) in Pakistan; e Shaykh Abd al-Salam Muhammad Khan, leader del movimento del Jihad del Bangladesh.

31) "O voi che credete, non prendetevi Ebrei e Cristiani come amici e protettori: essi sono amici e protettori l'uno dell'altro, chi li prende come amici e protettori è uno di loro.'

(Corano 5:51)

Shaykh al-Islam Ibn Taymiya disse: " Chiunque prenda la wala (dichiarazione di fede) di un Ebreo è a sua volta ebreo, chiunque prenda la wala da un Cristiano è a sua volta cristiano'. Da uno dei molti siti multilingue dei militant islamisti ceceni, prima dell'11 settembre. <http://www.kavkaz.com/>

32) Ely Karmon, "Who Bombed Northern Israel? Al-Qaida and Palestine," 1 Jan. 2006, ICT website, <http://www.instituteforcounterterrorism.org/apage/printv/5203.php>.

33) Osama bin Laden, *Declaration of War*.

34) Karmon, "Terrorism a la Bin Laden is not a Peace Process Problem."

35) Karmon, *Coalitions of Terrorist Organizations*, pp.71-2.

36) Ely Karmon, "The Middle East, Iraq, Palestine - Arenas for Radical and Anti-Globalization Groups Activity," saggio presentato al NATO Advanced Research Workshop on Terrorism and Communications – Countering the Terrorist Information Cycle, Smolenice, Slovakia, 8–11 April 2005

37) Alexandre del Valle, "The Reds, The Browns and the Greens or the Convergence of Totalitarianisms," 6 Dec. 2004.

<http://www.alexandredelvalle.com/publications.php?>

38) Per esempio negli anni 70 e 80 alcuni terroristi italiani di destra e alcuni radicali tedeschi sostennero i Palestinesi, e persino il regime iraniano di Khomeini. L'attentato allo

Oklahoma City Federal Building del 1995 fu un atto di terrorismo di elementi di destra contro il liberalismo USA.

39) Del Valle, *"The Reds, The Browns and the Greens."*

40) *"Evangelicals Who Serve the Anti-Christ!"*

David Duke Online Radio Report, 25 Jan. 2003

<http://www.davidduke.com/wp-print.php?p=100>

41) Questo brano è basato su: Ely Karmon, *"Hizballah and the Antiglobalization Movement: A New Coalition?"* PolicyWatch 949 (27 genn. 2005), Washington Institute for Near East Policy, <http://www.washingtoninstitute.org/templateC05.php?CID=2244>

42) Rapporto sulla conferenza *"Where Next for the Global Anti-War and Anti-Globalization Movements?"* Beirut, 17-19 Sett. 2004. Preparato da Iraq Solidarity Project, collettivo di base di Montreal, Canada.

<http://beirut.indymedia.org/ar/2004/10/1800.shtml>, 18 Oct. 2004.

43) Gabriel Weimann, *"www.terror.net - How Modern Terrorism Uses the Internet,"* United States Institute of Peace Reports, Special Report No. 116 (March 2004),

<http://www.usip.org/pubs/specialreports/sr116.pdf>,

David Talbot, *"Terror's Server,"* TechnologyReview.com (Feb. 2005),

http://www.technologyreview.com/printer_friendly_article.aspx?id=14150.

44) D. E. Michael, *"Unity In Diversity. The Strategy of Divide Et Impera,"* campagna nazionale anarchica. <http://www.folkandfaith.com/articles/divide.shtml>.

45) Amir Taheri, *"The Black-Red Alliance,"* Jerusalem Post, 10 June 2004.

Jean-Yves Camus, *"The French Left and Political Islam: Secularism versus the Temptation of an Alliance,"* <http://antisemitism.tau.ac.il/asw2005/camus.html>.

46) Ilich Ramirez Sanchez, detto Carlos (con Jean-Michel Vernochet), *L'islam revolutionnaire* (Monaco, 2003). 47 Ibid., pp. 89-97.

48) Taheri, *"The Black-Red Alliance."*

49) *"Kaide ('Al-Qa'ida'), rivista pubblicata in Turchia,"* MEMRI Special Dispatch Series No. 951, 7 Aug. 2005.

50) Mukhtar Kabar, *"Beirut Conference Shows International Solidarity,"* Respect website, 9 Dec, 2006, <http://www.respectcoalition.org/2006/news.php?ite=1274>.

51) NYT, 5 Sett. 2002.

52) Associated Press, 16 Sett. 2003.

53) Dhimmi Watch, 25 giugno 2005 - <http://www.jihadwatch.org/dhimmiwatch/>.

54) Greg Krikorian, *"Arrest Made in Possible Terror Plot,"* Los Angeles Times, 16 Agosto 2005.

55) Michael Freund, Jerusalem Post, 12 Sett. 2006.

56) Yossi Lempkowitz, *"Israeli Embassy Target of Oslo Synagogue Attackers,"* European Jewish Press, 22 Sett. 2006 - <http://ejpress.org/article/news/10914>.

57) *"Czech Terror Alert. Plot Against Jews Reported in Prague,"* Spiegel Online, 6 Ott. 2006 - <http://www.spiegel.de/international/0,1518,441131,00.html>.

58) Vedasi Wenceslao Cruz Blanco, *"La mezquita atacada en Venezuela,"* Nuncamas website, 16 Ott. 2006,

http://www.barrinas.net.ve/nuncamas/index_nuncamas.php?p=75&more=1&c=1&tb=1&pb

59) Jose Orozco, *"Venezuelan Jews Fear Chavez-Iran Ties,"* Jerusalem Post, 19 Sett. 2006.

60)- <http://groups.msn.com/autonomiainslamicawayuu/hezboallah.msnw>.

61) Quotazioni da diversi siti di Hezbollah America Latina e tradotte dall'Autore stesso.

62) Per un'analisi dettagliata di Hezbollah Venezuela e Hezbollah America Latina, vedasi:

- Ely Karmon, *"Hezbollah America Latina: Strange Group or Real Threat?"* ICT website, 14 Nov. 2006 - <http://www.instituteforcounterterrorism.org/apage/3539.php>.

- Manuel R. Torres Soriano, *"La fascinación por el éxito: el caso de Hezbollah en América Latina,"* Jihad Monitor Occasional Paper, No 1, Oct. 17, 2006,

<http://www.ugr.es/~terris/Hezbollah%20Latino.pdf>

- Javier Jordan and Manuel Torres, "Considerations on the First (Frustrated) Action of Hezbollah in Venezuela," *Jihad Monitor Special Paper*, 2 nov. 2006
<http://www.ugr.es/~terris/JMSRE.pdf>.
- 63) Hezbollah Venezuela, "*Nuestra posición oficial respecto a la revolución venezolana. Editorial*," 3 agosto 2006.
- 64) Vedasi Ely Karmon, "*Hezbollah America Latina*".
- 65) <http://www.radioislam.net/islam/spanish/sion/terror/cap2.htm>.
 Vedasi la nota 25 su Radio Islam.
- 66) Vedasi la nota 57.
- 67) Meir Litvak, "*What Is behind Iran's Advocacy of Holocaust Denial?*" *The Center for Iranian Studies (CIS)*, Tel Aviv University, *Iranian Pulse* No. 3, 11 sett. 2006.
- 68) "*Rafsanjani Says Muslims Should Use Nuclear Weapon against Israel*"
http://www.iran-press-service.com/articles_2001/dec_2001/rafsanjani_nuke_threats_141201.htm.
- 69) Nicola Pedde, "*Iran's Nuclear Gamble*," *Analisis Del Real Instituto Elcano*, 7 agosto 2006,
http://www.realinstitutoelcano.org/analisis/1023/1023_Pedde_Iran_Nuclear_Gamble.pdf.
- 70) Amnon Rubinstein, "*Iran: Suicide Bombing as a National Strategy*," *Haaretz*, 19 maggio 2006.
- 71) Waller R. Newell, "*Why Is Ahmadinejad Smiling? The Intellectual Sources of His Apocalyptic Vision*," *Weekly Standard* 5-16 ott. 2006.
- 72) Michel Wieviorka, "*La logique 'globale' de l'antisemitisme aujourd'hui*,"
www.gauches.net.
- 73) Waller R. Newell, "*Why Is Ahmadinejad Smiling?*"